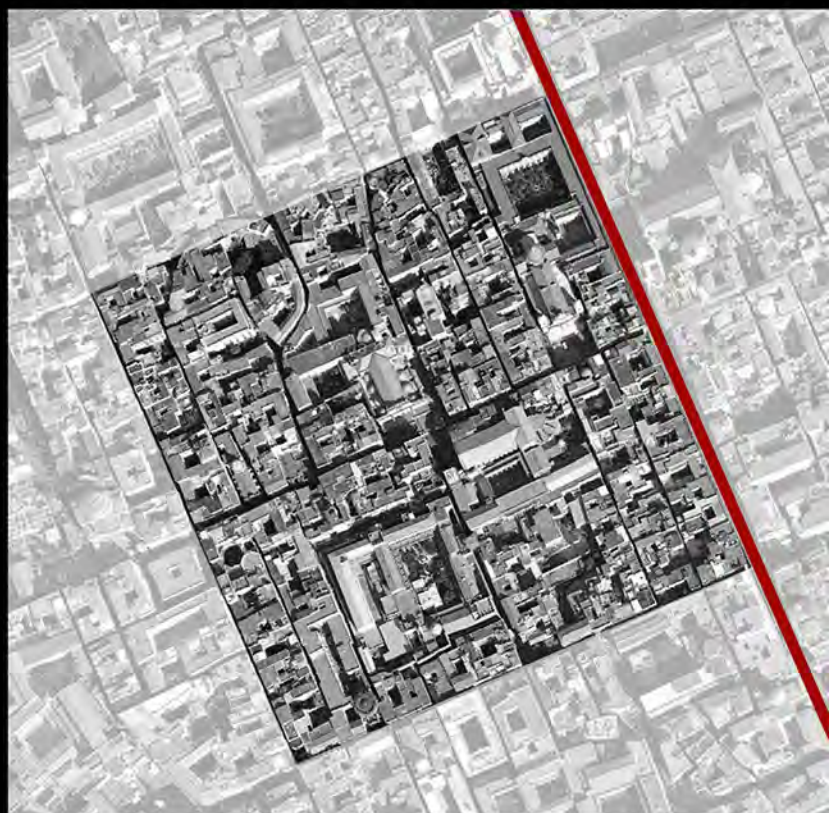


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement

MICHELA BENENTE*, **CRISTINA BOIDO***, **MELANIA SEMERARO****

* Politecnico di Torino

** Mostra Archeologica di Chieri

Abstract

Il contributo indaga la città come palinsesto attraverso lo studio del Duomo di Chieri (Torino). La possibilità di lettura delle diverse fasi costruttive consente di assumerlo quale testimone dell'azione del tempo e dell'uomo. Le campagne di scavo e i restauri hanno disvelato e conservato le memorie del passato ma, il complesso manca di un progetto di valorizzazione. Il confronto disciplinare si propone di far emergere riflessioni per la definizione di progetti di valorizzazione inclusiva.

The contribution investigates the city as a palimpsest through the study of the Cathedral of Chieri (Turin). The possibility of interpreting the different construction phases allows us to assume it as a witness to the action of time and man. The excavation campaigns and restoration work have revealed and preserved the memories of the past, but the complex has not yet been enhanced. The disciplinary comparison aims to bring out reflections for the definition of inclusive enhancement projects.

Keywords

Valorizzazione, educazione al patrimonio, comunicazione inclusiva.

Enhancement, heritage education, inclusive communication.

Introduzione

Nel guardare la città come palinsesto, esito della sedimentazione dei segni dell'uomo nella storia da tramandare al futuro, si profila l'importanza che questa può assumere rispetto alla formazione delle giovani generazioni. In linea con le indicazioni fornite dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42, 2004) nel promuovere ricerche, studi ed altre attività conoscitive ma anche nel favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti, si ritiene che la disciplina del Restauro possa assumere in tal senso un ruolo fondamentale. Il complesso architettonico del Duomo di Chieri con le sue testimonianze archeologiche conserva e manifesta nella sua materia costitutiva le tracce del passato, tanto da poter essere definito vero e proprio palinsesto architettonico, caso studio di particolare interesse. Il Duomo, definito dagli studiosi «una delle migliori e più complete architetture religiose del linguaggio gotico piemontese, nel suo periodo più aureo» [Cavallari Murat 1969, 26], in effetti racchiude in sé, da un lato, importanti tracce di epoche precedenti, risalenti all'epoca romana e altomedievale, e, dall'altro, ricche testimonianze di stili e culture proprie dei secoli successivi. Inoltre, la lettura delle sue più importanti fasi storiche e dei suoi caratteri stilistici permette parallelamente di ricostruire lo sviluppo e l'evoluzione urbana della città dal primo impianto romano alle trasformazioni di fine Ottocento. La definizione di proposte, tese a valorizzare tale

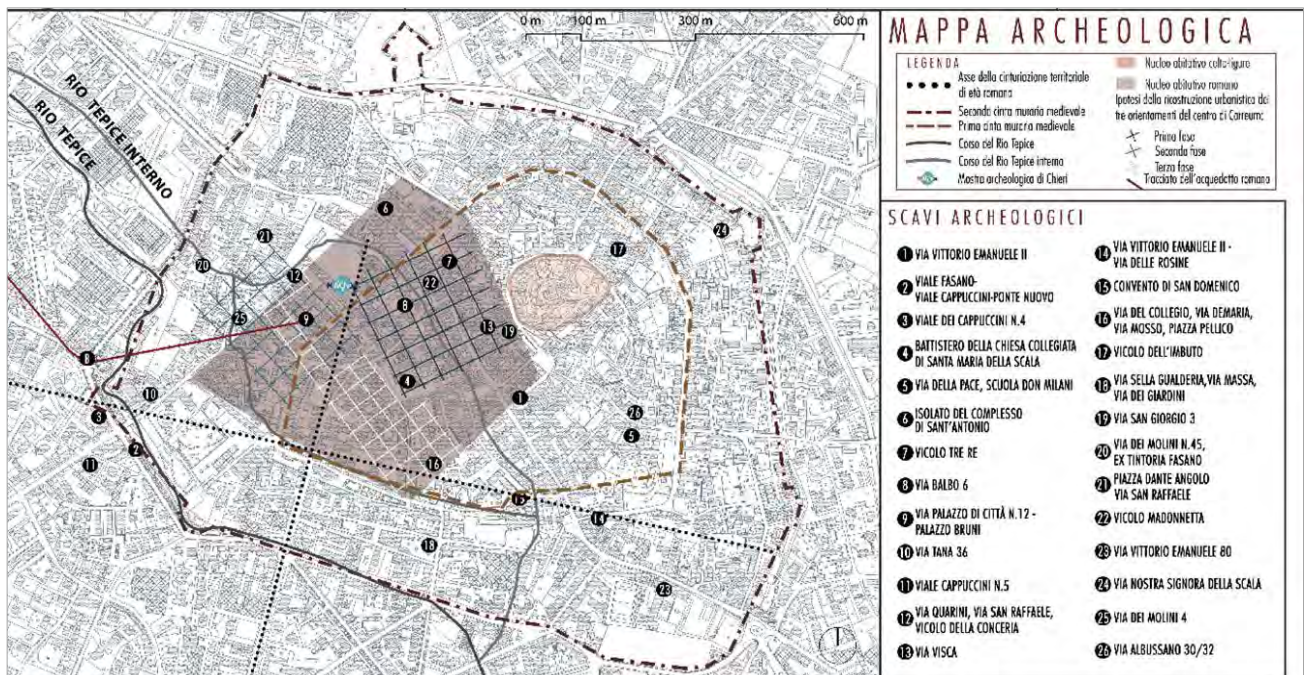
ricchezza di significati e testimonianze, si è posta quale obiettivo prioritario l'educazione al patrimonio. Quest'ultima «si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione» [Borgia, Di Berardo, Occorsio 2019, 1]. I progetti, frutto di forme di mediazione e di un approccio inclusivo, trovano nel confronto disciplinare tra restauro, rappresentazione e archeologia un fertile terreno di confronto e arricchimento.

1. La città e il complesso del Duomo

L'isolato occupato dal Duomo è localizzato in un settore nevralgico dell'impianto urbano della città romana di *Carreum Potentia*, che occupava l'area pianeggiante a sud-ovest della collina probabilmente fino a via San Pietro, che rispetta l'orientamento della centuriazione le cui tracce fossili sono ancora osservabili nelle campagne [Zanda 1994, 43; Gabucci 2010].

L'*insula* era, invece, esterna rispetto all'abitato celto-ligure (IV-II secolo a.C.), tradizionalmente localizzato sulla collina di San Giorgio, ma di cui sono stati messi in luce resti solo alle sue pendici, nell'area estesa tra i vicoli che si raccordano con il settore pianeggiante e via Palazzo di Città [Zanda, Pantò, Sciavolino 1993; Gambari, Pantò, Zanda 1999]. Il contesto topografico in esame è nodale anche per la comprensione dell'evoluzione delle scelte insediative tra l'età romana, l'altomedioevo e il bassomedioevo, quando le fonti documentarie segnalano un trasferimento, almeno parziale, dell'abitato con l'occupazione della *rocha S. Georgi* e la costituzione della cosiddetta Chiocciola. Se, infatti con gli inizi del VII secolo si era registrato lo stanziamento di nuclei allogeni longobardi, con l'anno Mille l'abitato passò sotto il controllo del vescovo Landolfo di Torino. Questi, nel 1037 oltre a fortificare il castello, la torre e le mura, volle costruire una chiesa elevandola a Collegiata e dedicandola a Santa Maria della Scala. Quasi nulla ci testimonia quale fosse l'assetto di questo primo edificio in stile romanico: solo una parte della cripta a pianta semicircolare, preservata al di sotto dell'attuale presbiterio, e il battistero, oggi annesso all'attuale complesso architettonico, costituiscono tracce indiscusse dell'impianto romanico. Certo è che il borgo, su cui sorgeva la costruzione, aveva già acquisito in quegli anni una certa importanza e i suoi abitanti, sfruttando uno dei rami della Via Francigena, avevano iniziato a commerciare Oltralpe.

È tuttavia con il Quattrocento che Chieri raggiunse il suo massimo splendore. La città, che già nel 1212 era stata riconosciuta libero Comune dall'Imperatore, a partire dal XV secolo ebbe un fiorente periodo di sviluppo economico e urbanistico, dovuto alla sua posizione geografica. Sottomessa al "protettorato" di Casa di Savoia, riuscì a godere di un'autonomia pressoché totale e i suoi abitanti, diventati principalmente mercanti-banchieri, iniziarono a finanziare, grazie ai proventi dei ricchi commerci con le Fiandre e con la Francia, la trasformazione della città. Nacquero in questo periodo lussuosi palazzi, simbolo del potere economico dei commercianti chieresi, e grandi edifici religiosi, che ancor oggi caratterizzano l'impianto urbano. Per volontà dei canonici, del Comune, del duca Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, e delle principali famiglie chieresi, venne riedificata, tra il 1405 e il 1436, Santa Maria della Scala. Già a partire dal XVI secolo la città perse l'autonomia che aveva mantenuto per molti decenni: guerre, invasioni, carestie, difficoltà economiche, povertà indebolirono il tessuto sociale chierese e il Comune dovette entrare a far parte degli Stati Sabaudi di Emanuele Filiberto. Anche la fabbrica del Duomo subì un forte rallentamento nel rinnovo dei suoi caratteri architettonici. Durante questo periodo vennero realizzati soltanto piccoli lavori di ampliamento nella parte absidale e nel 1634 fu eretta una prima modesta cappella in onore della Madonna



1: Mappa delle attestazioni archeologiche a Chieri.

delle Grazie, voto solenne in segno di riconoscenza per la liberazione della peste del 1630. Ancora nella seconda metà del Seicento l'economia chierese fatica a decollare. Solo successivamente, con la crescita dell'imprenditoria tessile e in particolare con lo sviluppo della lavorazione del fustagno, iniziarono i primi segnali di rilancio economico, che portarono la città a diventare una delle capitali del tessile italiano.

L'incremento delle attività produttive produsse importanti trasformazioni del tessuto urbano ed edilizio e Chieri per tutto il XVIII secolo divenne un unico grande cantiere, non per opera della Corte ducale, ma per iniziativa delle Confraternite, degli Ordini religiosi, delle Opere Pie attive sul territorio. Numerosi furono i grandi architetti impegnati nella riprogettazione della città: Filippo Juvarra, Mario Ludovico Quarini, Bernardo Antonio Vittore. Proprio a quest'ultimo fu affidato il compito di ricostruire tra il 1758 e il 1771 la cappella della Madonna delle Grazie, una delle più importanti testimonianze storico-artistiche del barocco piemontese.

Con l'Ottocento la città, in continua crescita grazie all'incremento nell'industria tessile, si modernizza e si amplia soprattutto nella parte meridionale dopo l'abbattimento delle porte urbane. Gli ultimi importanti interventi di fine Ottocento al complesso del Duomo sotto la direzione di Edoardo Arborio Mella vennero intrapresi per «restituire omogeneità stilistica» all'intero manufatto. Seguendo il gusto e la prassi tipica dell'epoca con i restauri avviati tra il 1875 e il 1880 venne eliminato l'intero apparato decorativo del XVII-XVIII secolo e vennero effettuati impegnative opere di restituzione stilistica.

2. Il complesso del Duomo: i resti ipogei per la ricostruzione del contesto antico da *Carreum* a *Cario*

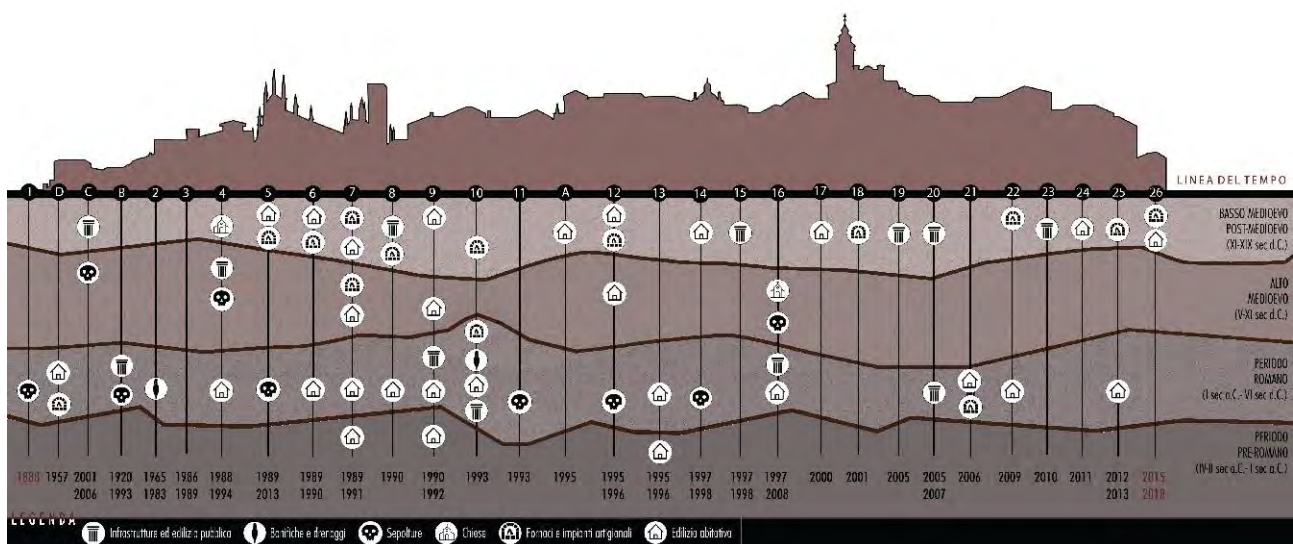
La percezione della centralità del settore è suggerita dal precoce interesse per il complesso ravvisabile negli studi che, seppur di carattere antiquario, si succedettero fin dal XVI secolo. L'erronea interpretazione del testo di una epigrafe riferibile in realtà alla presenza di un collegio di seviri augustali minervali aveva suggestionato gli eruditi locali sulla possibilità che l'edificio

cristiano fosse stato costruito sui resti di un tempio dedicato a Minerva. Le strutture della cripta erano state variamente interpretate come resti del tempio romano o di un edificio sacro paleocristiano. L'esigenza di definire le fasi più antiche del complesso si concretizzò purtroppo nell'esecuzione di una serie di sterri all'interno del Battistero nel 1965. Campagne archeologiche di carattere scientifico saranno condotte solo tra il 1988 e il 1993 ad opera della Soprintendenza Archeologica del Piemonte [Pantò 1994] nell'ambito dei lavori di restauro finalizzati anche alla fruizione del locale ipogeo del Battistero.

Lo studio delle analisi conoscitive desunte dalle attività di scavo nell'area sottostante il complesso e nei settori limitrofi ha permesso di operare una suddivisione in cinque macrofasi assunte a riferimento per le attività in progetto. Le macrofasi comprendono una prima fase relativa a consistenza in elevato del complesso architettonico mentre le successive quattro fanno riferimento alle sequenze di scavo e restituiscono la situazione della stratificazione ipogea dallo strato più recente a quello più antico.

2.1 Impianto attuale del complesso

L'esistenza di un battistero preromanico sembra suggerita da una muratura in ciottoli legati a malta, tagliata da una delle nicchie dell'impianto landolfiano. Quest'ultimo, databile nella prima metà del X secolo, presenta una pianta ottagonale con nicchie curvilinee e rettilinee alternate e abside orientata. Il modello, derivante dalle terme romane, venne riproposto in età romanica. Il tipo chierese si contraddistingue per la fondazione in tecnica mista (laterizi/ciottoli) e per il reimpiego dei laterizi romani con tessitura a spina-pesce. La pavimentazione era costituita da manubriati, per lo più disposti con l'incavo sulla faccia superiore. Il sensibile uso di laterizi di reimpiego indica che gli edifici antichi venissero ancora spoliati e sfruttati come fonte di materiale costruttivo, contribuendo alla definitiva disgregazione del tessuto edilizio romano. Il fonte, parzialmente interrato, era corredato da un pozzo di raccolta delle acque, funzionale al rito dell'immersione e per infusione.



2: Sezione stratigrafica idealizzata delle attestazioni archeologiche di Chieri.

2.2 Necropoli paleocristiana

L'isolato doveva aver visto l'impianto di un edificio di culto paleocristiano - forse per azione di un benefattore privato - segnalato in negativo da un vasto cimitero in uso tra il V e l'VIII secolo [Pantò 2010]. L'ingresso delle sepolture *in urbe* rappresenta il segnale più evidente delle profonde trasformazioni culturali in atto tra il tardoantico e l'altomedioevo, che si riverberano su una nuova pianificazione del tessuto urbano, il cui baricentro è costituito ormai dagli edifici sacri cristiani.

2.3 Edificio tardoantico

Tra il IV e il V secolo si era assistito a una riconversione delle strutture residenziali di età imperiale con la creazione di un edificio a sviluppo assiale suddiviso in lunghe navate, che sfrutta parte delle murature di una precedente *domus*, parzialmente abbandonata verso la fine del II secolo a seguito di eventi alluvionali. Pur non potendo escludere una funzione commerciale (*horrea*), l'edificio potrebbe essere stato parte di una più ampia villa, proprietà di un ricco possidente, le cui capacità finanziarie sarebbero suggerite anche dalla sensibile presenza di ceramica di prestigio frutto di commerci ad ampio raggio.

2.4 Edificio romano imperiale

L'edificio primoimperiale rientra nella casistica delle case a peristilio. A una certa povertà costruttiva fa da contraltare la ricercatezza della decorazione parietale; forse ascrivibili a questa fase sono anche i resti individuati in giacitura secondaria di un cocciopesto con inserimento di tessere in pasta vitrea blu. L'orientamento è lievemente variato rispetto a quello della fase più antica, a costituire una sorta di rettifica rispetto all'andamento delle strutture abitative indagate ai piedi della collina, distinguendosi invece nettamente da quello degli isolati messi in luce presso l'Ospedale. Qui si è, infatti, individuato un quartiere edificato nel I secolo d.C. in stretta relazione con una strada che fungeva da asse generatore, forse attraversamento urbano della *Via Fulvia*, che collegava *Augusta Taurinorum* (Torino) con *Dertona* (Tortona).

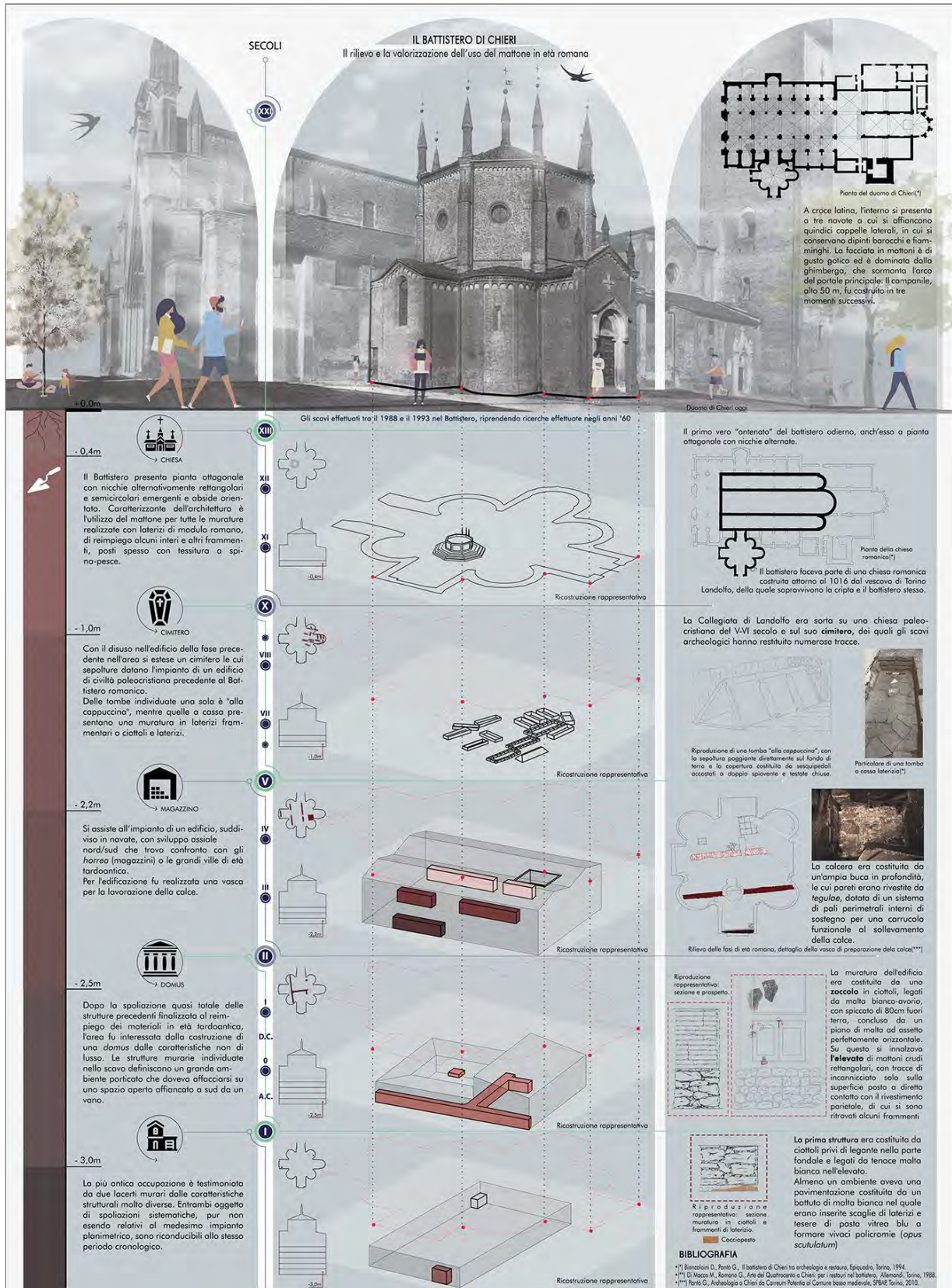
2.5 Edificio tardorepubblicano/augusteo

Scarse sono le informazioni sull'inizio della frequentazione dell'isolato del Duomo, segnalate da ridotti lacerti murari in ciottoli e pavimentazioni in argilla pressata. La differente tecnica costruttiva dei muri potrebbe suggerire l'appartenenza a due differenti edifici inquadrabili agli inizi dell'età imperiale. Le murature presentano, inoltre, un orientamento diverso rispetto a quello degli edifici delle fasi successive. L'anomala presenza a *Carreum* di diversi orientamenti e l'impossibilità di riconoscere una puntuale pianificazione per isolati regolari sembrano ascrivibili non tanto a fasi costruttive differenti quanto alla geomorfologia collinare e, forse, alla presenza, in alcuni casi, di preesistenze legate all'insediamento indigeno [Zanda 2007, 155].

3. Le attività di educazione al Patrimonio

La definizione delle proposte di valorizzazione muove dalle Raccomandazioni emendate dal Consiglio d'Europa in tema di patrimonio culturale e, in particolare, rispetto alla necessità di adottare «misure idonee per sviluppare attività di educazione al patrimonio e promuovere tra i giovani la consapevolezza del valore dell'eredità culturale» [Recommendation No. R (98)5]. Centrale risulta la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, detta di Faro (2005). Il dialogo con gli attori locali e con la Soprintendenza ha evidenziato l'esigenza di formulare proposte che soddisfacessero l'esigenza di integrare i progetti nella didattica scolastica. Risulta dunque, evidente la necessità di educare i giovani cittadini al patrimonio culturale, attraverso l'accessibilità e la partecipazione.

MICHELA BENENTE, CRISTINA BOIDO, MELANIA SEMERARO



3: Sequenza stratifica delle indagini del battistero con ricostruzioni rappresentative.

L'architettura del battistero e la ricostruzione della sua storia attraverso gli scavi

LA VALORIZZAZIONE DEL BATTISTERO DI CHIERI

Down Up

OGGI

INTRODUZIONE

MODELLO FISICO

4 SCATOLE

STRUMENTI

ISTRUZIONI

ISTRUZIONI

GRUPPI DA 4

DURATA: 2.30 ORE

X SECOLO D.C.

V SECOLO D.C.

I SECOLO D.C.

I SECOLO A.C.

IX

VIII

VII

VI

IV

III

II

I

0

1

2

3

4

GEOMETRIA

Riconoscere, denominare e descrivere le principali figure piane e solide.

GEOGRAFIA

Sapersi orientare nello spazio circostante, attraverso punti di riferimento e utilizzando gli indicatori topologici

ARTE

Riconoscere, interpretare e comporre con diverse tonalità di colore

ARTE

Realizzare composizioni ritmiche con elementi modulari di vario tipo

4: Progetto didattico di valorizzazione delle testimonianze attraverso i cassetti di scavo.

MICHELA BENENTE, CRISTINA BOIDO, MELANIA SEMERARO

L'accessibilità ai beni culturali, diritto essenziale del cittadino, viene intesa come caratteristica fisica ma anche socio-economica, sensoriale e cognitiva. Il progetto ha focalizzato l'attenzione sul complesso del Duomo e si è concentrato su forme di narrazioni non convenzionali e sulla realizzazione di strumenti di narrazione inclusivi. Risulta particolarmente significativo illustrare quanto progettato relativamente alle fasi più antiche del complesso che, seppure pertinenti ai programmi didattici, presentano particolare complessità di comprensione essendo 'invisibili'. Frutto di plurime campagne di scavo, i resti ipogei offrono l'opportunità di esplicitare numerose tematiche, dalle figure professionali coinvolte nel cantiere di scavo e di restauro alle attività realizzate per la scoperta, la conoscenza e la conservazione, ma anche le importanti relazioni con il contesto storico, culturale, politico e geografico di riferimento.

La scelta adottata si profila come un laboratorio di archeologia sperimentale che prevede una attività di simulazione dello scavo archeologico all'interno di contenitori sovrapponibili. Quest'ultimi fungono da veri e propri 'cassetti' della memoria che consentono di entrare all'interno della storia per rendere visibile quanto ormai è invisibile della città. Tale attività viene declinata in due modalità di analisi e lettura grazie a cui è possibile esplicitare, anche in un contesto apparentemente scarno di testimonianze, il valore storico e culturale di cui i reperti sono portatori oltre che l'esistenza di connessioni culturali e sociali con il territorio storico di pertinenza.

La prima prevede la vera e propria simulazione di scavo e in ogni cassetto, oltre al materiale di riempimento utile a identificare le fasi, sono state inserite delle riproduzioni di reperti antichi interi e frammentari distribuiti così da ricreare la sequenza stratigrafica di Chieri, di cui ogni cassetto costituisce una macrofase. La partecipazione alle attività è supportata dalla predisposizione di un libretto di accompagnamento all'attività che illustra gli strumenti del 'mestiere' e le varie figure che operano all'interno degli scavi archeologici (il direttore di scavo, l'archeologo, il fotografo, il topografo, il disegnatore). I reperti in stato frammentario ritrovati possono essere ricostruiti con attività restauro e vengono ricondotti al contesto architettonico e ambientale di riferimento. La seconda utilizza i 'Lego' per ricostruire alcuni edifici caratteristici della città romana, partendo da quanto individuato durante le indagini nel Battistero. Il prototipo ha visto la costruzione di una domus, corredata da un libretto, che non costituisce un mero manuale di istruzioni, ma fornisce numerosi approfondimenti archeologici, storici, artistici e architettonici per aiutare i bambini nell'apprendimento tramite l'attività ludica. In ogni cassetto viene inserita una plancia già predisposta dei 'bricks' che restituiscono in scala i profili delle murature identificate per ogni fase di vita del complesso. Nel terreno di riempimento sono distribuiti i mattoncini in giacitura secondaria, ma che ricollocati sulla plancia permetteranno una parziale anastilosi delle strutture. A parte vengono forniti invece i 'bricks' che consentiranno di effettuare la ricostruzione dell'edificio.



5: Libretto d'istruzione per l'attività didattica.

Conclusioni

Il progetto, predisposto con la collaborazione degli studenti dell'Atelier *Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico* del corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile del Politecnico di Torino nell'A.A. 2018-2019 (figg. 1-2-3-4), è stato oggetto di sperimentazioni ed è in fase di realizzazione. L'attività che, si inquadra in un ampio ventaglio di proposte didattiche inclusive, risulta particolarmente significativa per illustrare attraverso una lettura diacronica le trasformazioni urbane nel corso dei secoli. Al contempo, l'opportunità di condurre una lettura sincronica per ciascuna fase permette di approfondire molteplici elementi e aspetti tra loro coevi. L'utilizzo di un linguaggio mediato in funzione delle competenze dei profili di utenza rende i contenuti fruibili e inclusivi. Il progetto pone infatti in essere azioni che, in linea con quanto indicato dalla Convenzione di Faro, si pongono quale obiettivo «migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo» così da trasmetterlo alle generazioni future.

Bibliografia

- BIANCOLINI, D. (1994). *Restauri antichi e recenti nel Battistero*, in *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, a cura di D. Biancolini, G. Pantò, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 21-33.
- BORGIA, E., DI BERARDO, M., OCCORSIO, S. (2019). *Note per l'educazione al patrimonio culturale*, Roma, Direzione Generale Educazione e Ricerca, p. 24.
- CAVALLARI MURAT, A. (1969). *Antologia monumentale di Chieri*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino.
- GABUCCI, A. (2010). *Carreum Potentia. Nascita e declino di una città romana*, in *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale*, a cura di G. Pantò, Torino, Mariogros Industrie Grafiche, pp. 26-30.
- GAMBARI, F.M., PANTÒ, G., ZANDA, E. (1999). *Via Visca. Resti di strutture abitative dal IV sec. a.C. al bassomedioevo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, pp. 251-252.
- MORGANTINI, F. (1988). *Edoardo Arborio Mella Restauratore (1808-1884)*, Milano, Franco Angeli.
- Nuova luce alla Madonna delle Grazie* (2010), La Compagnia della Chiocciola Onlus.
- PANTÒ, G. (1994). *Venti anni di interrogativi sulle testimonianze archeologiche del Battistero*, in *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, a cura di D. Biancolini, G. Pantò, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 49-77.
- PANTÒ, G. (2010). *Chieri nell'alto medioevo: un insediamento di genti germaniche*, in Pantò G., *Archeologia a Chieri. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale*, Torino, Mariogros Industrie Grafiche, pp. 67-81.
- TOSCO, C. (1997). *Architettura e scultura landolfiana*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino* a cura di Casiraghi G., Scriptorium, Torino.
- VANETTI, G. (2000) *Chieri. Dieci itinerari tra Romanico e Liberty: gli itinerari, le visite, l'urbanistica, l'arte*, Chieri, Edizioni Corriere.
- ZANDA, E., PANTÒ, G., SCIAVOLINO, I. (1993). *Chieri, vicolo Tre Re. Strutture romane e medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, pp. 279-282.
- ZANDA, E. (1994). *Lo sviluppo della città romana*, in Biancolini, D., Pantò, G. *Il battistero di Chieri tra archeologia e restauro*, in «I giornali di restauro», n. 3, pp. 38-47.
- ZANDA, E. (2007). *Dertona, Forum Fulvii, Hasta, Carreum Potentia: nuovi dati sui centri urbani lungo la Via Fulvia*, in BRECCIAROLI TABORELLI, L. *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*. Atti delle Giornate di Studio, Torino, 4-6 maggio 2006, Firenze, pp. 155-161.